

Miele Dop più vicina: in arrivo gli "ispettori"

■ (edc) Buone nuove e cattive nuove sul fronte di un altro tipico prodotto locale qual è il miele di Valtellina. «Da dieci anni, infatti, - spiega Giampaolo Palmieri, presidente dell'Associazione produttori apistici della provincia di Sondrio forte di circa 300 iscritti - stiamo lavorando all'ottenimento della Dop per il nostro miele e, proprio recentemente, abbiamo appreso che il Ministero dell'Agricoltura ha ripreso e valutato positivamente la pratica inerente tant'è che siamo in attesa della, cosiddetta, audizione pubblica del Ministero. Che, appunto, in base alla complicata procedura che presiede al rilascio del marchio, dovrebbe inviare propri "emissari" in valle per testare sul campo la presenza dei requisiti di legge per il riconoscimento del marchio. E' ancora presto per festeggiare, però si tratta di segnali pur sempre significativi tenuto conto, peraltro, che già da anni l'Apas si avvale di un marchio di garanzia a tutela della qualità e dell'effettiva produzione locale di miele».

Produzione che, invece, e qui vengono le note dolenti, quest'anno è stata parecchio contenuta. «Non c'è alcun settore agricolo più soggetto del nostro agli sbalzi di temperatura e alle bizze del tempo. Questo perché l'attività degli alveari è strettamente legata alle fioriture e, quindi, alle condizioni meteorologiche. Con la primavera che abbiamo avuto, la produzione di miele millefiori e di acacia è stata assai scarsa, tanto più considerate le buone performance dello scorso anno. E' andata un po' meglio per le produzioni estive». Che la produzione di miele sia particolarmente legata alle condizioni meteo e molto fluttuante negli anni è testimoniato, del resto, anche dai dati Apas relativi al quantitativo di prodotto lavorato dal laboratorio di smielatura Apas cui conferiscono buona parte degli iscritti che, per ovvie ragioni di costo, non possono avvalersi di un laboratorio proprio. Lo scorso anno sono stati smielati 113 quintali di miele contro i 67 del 2008, i 154 del 2007, i 128 del 2006, i 59 del 2005 e i 72 del 2004. Per un totale di aziende iscritte Apas che hanno conferito al laboratorio di 43 nel 2009, con una punta massima di 57 nel 2007 e di 28 nel 2004. «Fermo restando che il giro degli apicoltori si è ridotto anche in provincia, negli ultimi due-tre anni, - spiega Palmieri - soprattutto per effetto dell'alta mortalità di alveari colpiti da varroa negli anni 2007-2008, la produzione di quest'anno è stata parecchio segnata dal maltempo di primavera. Solo nelle zone totalmente o parzialmente sfuggite alle piogge dei primi 15 giorni di maggio si sono potuti conseguire discreti risultati rispetto al miele di acacia (Robinia) (fasce orobiche della media valle, zona fra Tirano e Lovero e tratti di sbocco delle valli retiche). Rapida e poco produttiva anche la fioritura del castagno per cui solo in alcune zone di area orobica è stato possibile produrre un po' di miele monofloreale, peraltro di ottima qualità. Ottima, invece, la produzione di miele di tiglio soprattutto da Tirano a Grosio, talmente puro da risultare fin troppo carico di profumo. Più discrete del previsto, poi, le fioriture di alta montagna con una presenza più spiccata del lampone, tanto che c'è chi ha prodotto anche del miele monofloreale di lampone. Quanto infine al miele di rododendro, c'è stata una produzione media di 15 kg per alveare con punte anche di 20-25 kg. Per lo più connotate sul fronte del gusto dalla varietà alpina del timo. Un retrogusto segnalato da quasi tutte le zone classiche di produzione del miele di rododendro ovvero Val Viola, Valfurva, Val di Rezzalo e Val Grosina».